

RECENSIONE

Giuseppe Armocida, *Donne naturalmente. Discussioni scientifiche ottocentesche intorno alle "naturalì" disuguaglianze tra maschi e femmine*, Francoangeli, Milano, 2011, pp. 127.

Con il presente volume l'autore si propone di dimostrare - sulla base di alcuni testi coevi al periodo trattato e relativi soprattutto alla fisiologia - che per tutto l'Ottocento e fino ai primi del Novecento la scienza medica si inserì nel pensiero di quanti riconoscevano una naturale inferiorità del femminile rispetto al maschile, rafforzandone le convinzioni e ritardando così il movimento di emancipazione femminile, soprattutto in Italia.

Il lavoro procede in ordine cronologico. E illustra anzitutto come la medicina dei primi anni dell'Ottocento affermasse l'innegabilità di una differenza naturale di genere e come di conseguenza fossero inevitabili le regole di diversità sociale, basate sulla subordinazione della donna all'uomo. Né le cose mutarono nei decenni successivi, durante i quali la medicina continuò ad appoggiare le idee maschili di superiorità.

Sull'altro fronte, l'autore analizza il linguaggio del femminismo, che sottolineava i valori di uguaglianza, partecipava al più ampio discorso rivoluzionario e tentava di entrare nelle coscienze nazionali. Le prime idee moderne trovarono la loro maggior fioritura in Francia e in Inghilterra e coinvolsero in seguito l'intero continente europeo. Il movimento era complesso e variegato; in alcuni casi furono le donne stesse, come Caterina Franceschi Ferrucci, a farsi assertrici della loro differenza dagli uomini; in altri casi le donne si rivelarono profondamente radicali, come Claire Demar e Flora Tristan y Moscoso.

Guadagnata questa prospettiva, l'autore passa a mostrare come alcuni progressisti - è il caso di John Stuart Mill - diedero un forte incoraggiamento ai propugnatori dei diritti delle donne, mentre altri, come Pierre-Joseph Proudhon, Auguste Comte e Jules Michelet e, in Italia, Giuseppe Ferrari, Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti rimasero ancorati all'affermazione di una naturale differenza tra uomo e donna, sostenuti nelle loro asserzioni dalla medicina che si presentava come una base sicura e solida. Faceva testo in proposito l'autorevole *Dictionnaire des Sciences medicales* (Paris, 1812-1822), dove l'anatomia offriva una dimostrazione evidente della diversa costituzione femminile rispetto a quella maschile: la donna veniva vista esclusivamente come destinata a essere madre.

Andando avanti nel secolo e focalizzando l'attenzione soprattutto sull'Italia, l'autore si basa per il suo excursus sul *Dizionario di Medicina* (Venezia, 1833-1840), che mostrava come nulla fosse cambiato nella visione dell'inferiorità delle donne e la loro dipendenza dagli uomini.

Arriviamo così alla metà del secolo, quando la scienza medica si allarga e aggiunge alla fisiologia, la freniatria, la ginecologia e l'antropologia. Ma le nuove discipline non bastano a mutare la visione della disuguaglianza di genere che resta inalterata.

Né l'autore vede modificarsi la situazione a fine Ottocento. Per gettar luce su tale periodo egli utilizza l'*Enciclopedia medica* (Milano, 1889-1893) che riassumeva il pensiero medico ufficiale e che, ancora una volta, non mancava di descrivere le differenze morfologiche, anatomiche e fisiologiche tra uomini e donne. Le discipline si affinavano, sottolinea l'autore, ma la posizione nei confronti

dell'emancipazione restava invariata. E veniva ripresa in quegli anni, fuori del campo strettamente medico, attraverso la divulgazione. In proposito l'autore porta gli esempi di Cesare Lombroso e Paolo Mantegazza, scrittori brillanti e molto ascoltati, entrambi sostenitori di una visione tradizionale della donna e di conseguenza punti di riferimento per una più ampia parte di conservatori.

Con il Novecento iniziarono ad aprirsi infine nuove speranze per il futuro. La scienza medica maturava, attraverso un cammino tortuoso e difficile, e in essa veniva sempre più a mancare lo spazio per contribuire a impedire agli emancipazionisti di dimostrare che le loro richieste erano conformi alla natura e utili alla società. Per i movimenti di liberazione diventava così possibile procedere nei loro obiettivi, liberi dall'ostacolo frapposto dalla scienza medica.

Corredano il volume un indice dei nomi e una bibliografia aggiuntiva a quella citata nel testo.

Agnese Visconti

[8 novembre 2012]